

*Pochi artisti sanno conferire allo spazio che ci circonda una forma suggestiva di pensiero e azione, suggestione e riflessione, sentimento e visione.*

*Adriana Albertini riesce forse, in virtù delle due forme di bellezza che la animano - quella interiore ed esteriore- a toccare appena lo spazio con le sue opere, a riempirlo dove occorre, a intrecciarlo al pari di quei contadini indifferenti al tempo e alle miserie dell'uomo.*

*D'altronde non potrebbe essere diversamente: una persona semplice non può che concedersi all'essenzialità della ricerca creativa, quando questa diviene musa capace di suggerire, indurre (anche in tentazione) e posporre ai fini di chi osserverà poi l'opera prodotta.*

*Adriana Albertini è artista poco incline al mercato, indifferente alle mode espositive che sembrano frustrare (più che frustare) l'arte. Un business questo che sembra avere dimenticato nella scultura i Giacometti, i Somaini, i Pascali e altri artisti di valore..*

*“Dimenticati”, ben inteso, non nei loro “valori” di collezione (che tanto essere mercanti di banane o di arte, rari esempi a parte, per la maggioranza di tali individui è la medesima cosa), bensì nel gusto percettivo dello spazio, dell'interpretazione del “vuoto” che è intorno, nella memoria dell'esperienza. Ecco, appunto: la.. “memoria”.*

*Soffermarsi su un'opera di Adriana Albertini vuole dire riuscire a fermarsi e ricordare, pensare, carpire magari uno di quei segreti che il Tempo può permettersi di concedere agli esseri umani per guardarsi dentro, magari recitando una poesia, o una preghiera o tutte due le cose insieme, perché no? E' poi questo il valore di cui si ha bisogno dall'opera d'arte, no? Pensare, vivere la suggestione, ascoltare le nostre radici multiculturali, internazionali, senza confini e barriere mentali. E se un'artista riesce a fermare lo sguardo anche di una sola persona, vuole dire che è idonea allo studio, all'applicazione, alla sofferenza necessaria a spostarsi, a vivere altrove per conoscere e fare conoscere la propria, potenziale, capacità di creare e vivere sinergia e contaminazione. Un vantaggio per chi riesce ad ospitare tale generosità creativa.*

Moreno Gentili  
Curatore